

E' diritto del malato conoscere Il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA)

Il paziente ha diritto di ottenere dalla struttura sanitaria che lo accoglie informazioni relative alle prestazioni erogate, alle modalità di accesso ed alle relative competenze; identificare immediatamente le persone che lo hanno in cura e ottenere dal sanitario che lo cura informazioni complete e comprensibili.¹ [Carta dei diritti e dei doveri del malato e del cittadino che accede ai servizi sanitari: Allegato 1 parte 2 - Gazzetta Ufficiale]

Il PDTA

Il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) è il documento dove vengono descritti, per ogni paziente con uno specifico bisogno di salute, tutti i passi dell'iter diagnostico, terapeutico e assistenziale .

E' buona norma che, il PDTA, sia reso pubblico presso il sito ufficiale dell'azienda e che venga presentato, in parte, al momento della visita CAS (Centro Accoglienza Servizi), a seguire, invece, insieme ai risultati che si intendono raggiungere, come strumento garante della proporzionalità delle cure, al momento della visita G.I.C. (Gruppo Interdisciplinare Cure).

Grazie proprio all'integrazione delle diverse professionalità, coinvolte sia al momento dell'elaborazione di un PDTA che al momento della visita o incontro di G.I.C. (Gruppo Interdisciplinare Cure), che verrà applicata una sezione o l'intero PDTA specifico per la persona presa in carico.

L'appuntamento G.I.C permette infatti una valutazione globale del paziente e l'individuazione della cura si baserà sulla complessità clinica, sulla rete socio-familiare, sulla presenza di un caregiver affidabile e sulla valutazione ambientale del domicilio della

¹ Carta dei diritti e dei doveri del malato e del cittadino che accede ai servizi sanitari: Allegato 1 parte 2 - Gazzetta Ufficiale]

persona ammalata. Solo allora si potrà definire quale sarà il percorso che dovrà essere intrapreso per lo specifico caso.

E' In questa fase del percorso, al momento della visita GIC appunto, che dovrà avvenire la condivisione con il paziente (quando possibile) e con il suo caregiver.

Sarà il momento in cui si presenterà lo scenario di possibilità di cura, lasciando alla persona malata e suoi familiari la possibilità di scelta decisionale. Sarà fondamentale la condivisione per ottenere il massimo della *compliance*² alla cura definita.

E' necessario che il PDTA sia bilanciato tra un'elevata standardizzazione (per quel che concerne il trattamento e le tecnologie utilizzate) e un'elevata personalizzazione (per quel che riguarda la complessità clinico-assistenziale e le condizioni socio-economiche estremamente variabili da persona a persona).

Il PDTA dovrà essere un percorso ben costruito e non a compartimenti stagni, con porte immaginarie che si aprono e si chiudono al passaggio del paziente da una fase all'altra della cura.

L'Infermiere referente di percorso (Infermiere di CAS e/o di G.I.C.) , per le sue competenze, rappresenta il professionista che può supportare il team di cura e il paziente per garantire la continuità assistenziale che è punto basilare del PDTA.

N.5 Articolo Infermieri della Rete Oncologica– Agosto 2016 a cura di R. Nicosia

² * La "compliance": la collaborazione prestata dal paziente nel seguire le istruzioni del medico. "Sabatini Coletti" online - Dizionario della Lingua Italiana.